

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
a linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

(*) Solo il Lunedì e Martedì.

PARTENZE: p. Alessandria 5,30-8,16-12,5-15,56-18,25 (*)-19,45 — Savona 4,40-8-12,40-17,36-21,8 — Asti 5,28-8,21-11,29-15,51-19,55 — Genova 5,18-6,55-8,5-12,10-16,7-20,40 — Ovada 22,2
ARRIVI: da Alessandria 7,45-12,29-15,43 (*)-17,30-20,58-23,2 — Savona 7,58-11,48-15,48-19,39 — Asti 7,48-11,51-15,51-20,22-21,50 — Genova 7,54-11,12-15,28-19,20-20,14-21,35 — Ovada 5,18

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
LA BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali. — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali.
GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Tassa Fuocatico

Il *Monferrato* ha voluto ancora una volta spezzare una lancia in favore della mozione Della Grisa sostenendone la perfetta legalità in base all'art. 67 del Regolamento 19 Settembre 1899.

L'Articolista, che potrebbe forse essere anche l'ispiratore della infelice mozione, sostiene anzitutto che l'art. 67 con l'ammissione dei ruoli suppletivi ha voluto prevedere il caso di un nuovo accertamento di **maggiori redditi scoperti** dopo la formazione della matricola *ordinaria*.

Veramente l'art. 67 non si è mai sognato di prevedere il caso dell'accertamento di **maggiori redditi**.

Con esso si è voluto soltanto autorizzare la riscossione della tassa per le partite che non fossero state comprese nella prima tassazione e propriamente, sia per quei contribuenti di cui parla l'articolo 6 del Regolamento Provinciale, cioè le famiglie che nel corso dell'anno hanno stabilita la loro residenza nel Comune, sia per quelli che fossero stati omessi nella matricola.

E, veda l'Articolista, per queste partite l'articolo 25 del Regolamento Provinciale prescrive che non si deve neanche compilare quella matricola *straordinaria* di cui è cenno nell'articolo stesso della quale invero sentiamo parlare per la prima volta.

Il Contraddittore soggiunge che la commissione ha facoltà di iscrivere nella matricola *straordinaria* i redditi che non fossero stati tassati per l'intero ammontare risultante dai relativi titoli...

E qui certo l'articolista cade in errore, perchè la tassa di fuocatico, a differenza di quella di R. M., non colpisce già il reddito, ma l'*agiatezza* delle famiglie ed il contribuente, di cui pure a base di titoli, si potesse dimostrare un reddito rilevante avrebbe pur sempre il diritto di essere tassato in base alla sua agiatezza, per determinare la quale è necessario tenere conto di tutte le speciali condizioni in cui egli può trovarsi sia per il mantenimento della famiglia, sia per la sua vita sociale, ecc. e qualche volta anche di quei pesi e di quelle passività che gravano sul patrimonio e che non sempre sono a conoscenza di tutti.

Se si volesse ammettere il principio che la commissione *quando scopre redditi non tassati, maggiori redditi sfuggiti al primo accertamento*, dovesse inscrivere, come ritiene lo Scrittore, i **maggiori redditi** (sic) (perchè non il contribuente?) nella matricola supplementare, si verrebbe a questo che durante l'anno un tizio che avesse la fortuna per esempio di ereditare dieci volte, dieci volte dovrebbe essere iscritto nella matricola. Il che è semplicemente un assurdo.

Per quanto riguarda poi la illegalità della mozione Della Grisa, essa non sembra abbia bisogno di dimostrazione.

Lex ubi voluit dixit e l'art. 67 ha detto appunto che quando la ripartizione dei tributi abbia dato luogo a reclami perchè fatta in modo non equo, il Prefetto promuove, entro quindici giorni dalla scadenza

del termine, i provvedimenti della Giunta Provinciale Amministrativa.

Adunque era al Prefetto che doveva esser fatta denuncia di quelle ripartizioni che si fossero ritenute non eque e per le quali il Prefetto avrebbe provveduto, ma il Consiglio non aveva nè poteva avere proprio alcuna veste per intervenire e per rinviare la matricola alla commissione per un nuovo esame.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 1° Ottobre 1908

Presidenza: F. ACCUSANI, Ass. anz.

Sono presenti i Consiglieri: *Baccalario — Baratta — Braggio — Della Grisa — Galliani — Garbarino — Giardini — Gardini — Ivaldi — Marengo — Miroglio — Moraglio — Morelli — Ottolenghi Belom — Ottolenghi M. S. — Ottolenghi R. — Reggio — Rossello — Scuti — Sgorlo — Trucco*.
Scusarono l'assenza i Cons. *Scati-Grimaldi e Timossi*.

Accusani legge al Consiglio una nobile lettera del Consigliere Sutto che ringrazia il Consiglio della commemorazione della di lui consorte Maestra Ernesta Sutto-Ravazza. Successivamente indice la votazione per la nomina del Sindaco.

Votanti: N. 22.

Guglieri cav. avv. Giuseppe voti 15.

Seghe bianche 7.

Accusani proclama eletto Sindaco del nostro Comune l'avv. cav. **Giuseppe Guglieri**.

Braggio propone che sia rimandata ad una prossima seduta la nomina della Giunta.

Moraglio si oppone.

Messa ai voti la proposta *Braggio* è approvata a grandissima maggioranza.

Il Consiglio verrà quindi convocato prossimamente a domicilio per la nomina della Giunta. La seduta che, preceduta da una riunione in forma privata, era cominciata alle ore 16, termina alle 16,30.

LA GRANDE MANOVRA

dei volontari ciclisti a Piacenza

(Dal nostro redattore).

L'istituzione dei volontari ciclisti-automobilisti, felicemente nata dal connubio di due sports, il ciclismo ed il tiro a segno, che tanta simpatia ha saputo raccogliere dal suo sorgere, ha avuto domenica scorsa in Piacenza la sua consacrazione ufficiale per opera del Sotto-Comitato nazionale di Milano, presieduto dall'illustre senatore Bettoni, e di cui fa parte il generale Chiarla, il papà dei volontari ciclisti, come venne felicemente chiamato.

Tale Comitato, non appena costituito dal Ministero della guerra nelle persone indicate dalle Direzioni generali del *Touring* e dell'*Audax*, come prescrive la legge, con ammirabile sollecitudine invitò tutti i reparti esistenti nelle 38 provincie poste sotto la sua giurisdizione a chiedere il

riconoscimento della propria costituzione, sollecitò la formazione dei Comitati provinciali e locali, interessando le autorità, i consoli del *Touring* ed i corrispondenti dell'*Audax*, le personalità sportive, le Direzioni compartimentali del Tiro a segno a formare tali Comitati.

E tale lavoro ottenne un duplice scopo: dimostrò che i suoi membri adempivano con entusiasmo il proprio mandato, dimostrandosi degni dell'onorifico incarico avuto nel vedersi affidate le sorti della nuova istituzione, e permise al Comitato di poter organizzare in brevissimo tempo una prima adunata ufficiale di volontari, che risposero prontamente all'appello, onde provare con una importantissima esercitazione il grande coefficiente che il corpo dei V. C. A. può portare all'esercito nella difesa nazionale.

Il Comitato centrale, presieduto da S. E. il generale Tarditi, approvando pienamente l'opera del Sotto-Comitato di Milano, ne facilitò il lavoro d'organizzazione; S. E. il Ministro della guerra, on. Casana, accordò l'uso dei moschetti, l'accasermamento a Lodi ed a Piacenza, ed ottenne dalle ferrovie per i volontari l'applicazione della tariffa militare, e cioè la riduzione del 75 per cento sui prezzi normali, ed il *Touring* provvide al trasporto delle biciclette dalle sedi dei reparti al luogo di concentramento dei volontari. Il generale Pedotti, comandante il corpo d'armata di Genova, accordò le truppe necessarie allo svolgimento della manovra, il cui tema venne ideato dal generale Chiarla, nominato direttore della esercitazione dal Ministero della guerra.

Il punto di concentramento dei volontari venne fissato a Lodi, ove sabato sera, 19 corr., alle ore 22, l'attivissimo segretario del Sotto-Comitato di Milano, il cav. Arturo Mercanti, a cui l'istituzione deve in gran parte la propria esistenza, accolse e presentò i volontari al direttore della manovra, che ebbe principio domenica mattina, alle ore 3.

Il tema era il seguente: il corpo dei V. C. A., concentrato in Lodi, avuta notizia che il nemico (truppe regolari) proveniente dal sud si avvanza, corre alla difesa della riva sinistra del Po, per impedirgli il passaggio del fiume. Il tratto da difendere, compreso tra Pavia e Cremona, si estende per oltre 130 chilometri.

Esso venne diviso in quattro settori, ognuno dei quali venne affidato a reparti di volontari. Senza lasciarsi trarre in inganno dai tentativi di passaggio e di gettate di ponti, i volontari concentrati in Lodi, chiamati dai compagni, dovevano saper accorrere velocemente, col prezioso aiuto delle loro macchine, nel punto preciso in cui il nemico avrebbe tentato risolutamente il passaggio del fiume.

E questo punto, scelto dal comandante del partito invasore, perchè favorevolissimo al getto di un ponte per la strettezza del fiume, fu a San Rocco a pochi chilometri da Piacenza. È da tener presente che i ponti esistenti sul Po dovevano considerarsi rotti e quindi il corpo dei pontieri aveva rapidamente gettato un ponte volante nella posizione indicata onde permet-

tere al partito invasore, formato da parecchie batterie del 21° artiglieria, di passare il fiume protetto dal 50° fanteria, o meglio, dai simulacri di questo. Il comandante del partito difensore, maggiore Cantù, seppe trarre profitto dalle forze messe a sua disposizione (volontari, bersaglieri ciclisti, automobili e motociclette) nel modo seguente:

Distribui in quattro colonne, fendendoli opportunamente, volontari ciclisti e bersaglieri ciclisti, dirigendo la prima su Cortellona, coll'incarico di passare il Po a Port'Albera ed attaccare il nemico di fianco, e per formarla si servì del brillante e numeroso reparto di Milano e della compagnia bersaglieri ciclisti del 12° reggimento, al comando del capitano Berruto e dell'ex-tenente Monticelli; la seconda colonna formò coll'ammirabilissimo reparto di Ancona, comandato dal tenente Garbagnati col reparto di Firenze e coi bersaglieri ciclisti dell'11° reggimento, dirigendola per Borghetto Lodigiano a Castelsangiovanni coll'incarico di rafforzare la prima; alla terza colonna, diretta a Casalpusterlengo e Piacenza, applicò i reparti di Genova, Sondrio, Imola, Gallarate e Somma, e l'altra compagnia bersaglieri ciclisti dell'11°; la quarta, formata dagli altri volontari e dalla compagnia bersaglieri del 4° reggimento, diresse a Pizzighettone e Castelnuovo Bocca d'Adda.

Alle motociclette venne affidato l'importante missione di mantenere collegate le quattro colonne con un celerissimo servizio di informazioni e di avanscoperta. Gli automobili seguirono le colonne per servizio sanitario, altre le precedettero coi piccoli cannoni.

Il partito difensore spiegò un'azione brillantissima; i volontari ciclisti entusiasti del loro compito, volarono sulle loro macchine, si internarono, caricandosi a tracolla, nelle boscaglie e superarono coll'esito finale della manovra le previsioni che si facevano sulla esercitazione, meritandosi i più ampi elogi dal generale Chiarla. Lasciando ai competenti di strategia e tattica militare le considerazioni sull'esito finale e sui suoi insegnamenti, mi limito a constatare il pieno successo di questo primo esperimento ufficiale che conferma in modo indiscutibile quanto sia vivo nei nostri giovani volontari l'entusiasmo per l'istituzione e come si assoggettino con amore alla disciplina ed all'obbedienza verso i loro comandanti, verso i quali dimostrano affettuoso rispetto.

Oltre ai volontari ciclisti, facevano dunque parte della difesa tre compagnie di bersaglieri ciclisti dei reggimenti 4°, 11° e 12°, una batteria di piccoli cannoni smontabili trasportati su automobili, 20 motociclette ed un plotone di automobili. I volontari ciclisti intervenuti a questo riuscitissimo esperimento superarono i 500. Siamo dunque ben lontani dai 150 che compierono l'esercitazione del Garda, dai 200 che compievano la tattica sulle rive del Ticino nel 1906 e dai 150 intervenuti lo scorso anno alla manovra di Palo. Essi pervennero dalle località seguenti: Milano, Ancona, Padova, Somma Lombardo, Reggio Emilia, Imola, Genova, Gallarate, Sondrio, Parma, Firenze,